

Fabrateria Nova e Fregellae: il contributo della cartografia storica per la conoscenza della topografia antica

Manuela Tondo

Il rinvenimento, nell'Archivio Storico dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, di alcune carte topografiche inedite si è rivelato uno strumento fondamentale per la ricostruzione dell'assetto territoriale antico di questo importante settore della media Valle del Liri, interessato dalla presenza delle colonie di *Fregellae* e *Fabrateria Nova*.

Nel 1853 gli ufficiali del Regio Ufficio Topografico, incaricati della redazione della Carta del Reame di Napoli, rappresentarono su base catastale il territorio intorno ad Isoletta, tracciando curve di livello all'equidistanza di 10 palmi (m 2,60), annotando tutti i toponimi e curando particolarmente la resa grafica delle strutture. Il merito principale di tali cartogra-



Fig. 1. Piano d'Isoletta e del terreno intorno a un miglio di raggio (IGM Archivio Cartografico San Marco) con interpretazione e graficizzazione dell'assetto territoriale antico di Fabrateria Nova (elaborazione M. Tondo).

fie è quello di rappresentare con estrema accuratezza l'assetto geomorfologico e idrografico di questo territorio prima della costruzione della ferrovia nel 1863 e della diga Enel nel 1925, che, formando il lago artificiale di San Giovanni Incarico, obliterò parte dei resti della colonia di *Fabrateria Nova*¹, fondata nell'attuale località La Civita.

Nella parte centrale della piana della Civita è ben visibile la depressione ovale dell'anfiteatro² (figg. 2-3, 5, n. 1), probabilmente identificabile con quella che il Cayro, descrivendone le strutture murarie, definisce Fossa di Tasso³.

All'estremità orientale della colonia si riconosce la planimetria della Chiesa di S. Pietro in Civita (figg. 2-3, 5, n. 2) che fu eretta sopra i resti di un tempio⁴.

La terrazza dei templi⁵, sul lato orientale, poggia su un criptoportico⁶ (figg. 2-3, 5, n. 3), che colma il dislivello fra il fiume e il pianoro e la cui planimetria appare solo in parte delineata nella cartografia borbonica. Interessante, ma ancora non confermato dalle indagini, appare un allineamento visibile nella cartografia (figg. 2-3, 5, n. 4) che, partendo circa dalla metà orientale del criptoportico, si dirige verso est fermandosi in corrispondenza dell'ultimo salto di quota verso il fiume e che potrebbe essere interpretato come un asse viario antico, in quanto il suo orientamento riprende quello dell'impianto urbano della colonia individuato grazie all'analisi delle foto aeree⁷.

La cartografia borbonica consente di ricostruire con buona approssimazione il perimetro della città antica. Per quanto riguarda l'estremità occidentale



Fig. 2. Piano d'Isolotta e del terreno intorno a un miglio di raggio (IGM Archivio Cartografico San Marco). Stralcio della carta con l'indicazione dei toponimi e delle strutture di Fabrateria Nova (elaborazione M. Tondo).

¹ *Fabrateria Nova* fu erroneamente identificata con *Fregellae* dal Cayro, che ebbe però il merito di descrivere con precisione molti elementi della città antica non più visibili ai giorni nostri, ma facilmente individuabili nella cartografia borbonica che fu redatta pochi decenni dopo l'edizione delle sue opere (Cayro 1795).

² L'anfiteatro di *Fabrateria Nova* fu oggetto di indagini da parte della Soprintendenza Archeologica nei primi anni Ottanta (Crescenzi 1985).

³ Cayro 1795, 67-68.

⁴ Cayro 1795, 69; Cayro 1816, 30.

⁵ L'esistenza di un'imponente terrazza circondata da portici sulla quale si affiancano tre templi di diverse dimensioni, di cui quello visibile nella cartografia storica è il più grande, è stata confermata dalle indagini dirette dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio in collaborazione con l'Università del Salento, l'Università di Cassino e l'Istituto Archeologico Germanico.

⁶ Il criptoportico fu riconosciuto alla fine degli anni Settanta dal Nicosia (Nicosia 1977, 24-26); anche tale edificio è stato oggetto di interventi di scavo che ne hanno confermato l'impianto repubblicano.

⁷ De Lucia Brolli 1983; Ceraudo 2004; Ferrari 2011.

è condivisa l'identificazione delle mura nel tratto, ancora oggi in parte visibile, che si trova in località Il Tesoro (figg. 2-3, 5, n. 5) e che sembrerebbe continuare fino al corso d'acqua che scorre in località Ara di Sodera, il quale, insieme al Fosso Pietrosanto, rappresenterebbe il limite meridionale del circuito murario, come confermerebbe un tratto di muro che collega i due fossi in corrispondenza di un salto di quota (figg. 2-3, 5, n. 6). Probabilmente, quindi, la colonia di *Fabrateria Nova*, oltre che dalla cinta muraria, era difesa naturalmente a nord e a est dal corso del fiume Liri, mentre sul versante meridionale si potrebbe ipotizzare⁸ la presenza di un sistema difensivo costituito dalla cinta muraria e dal Fosso Pietrosanto, simile a quello della vicina *Aquinum*⁹.

Il limite sud-orientale del circuito murario è rappresentato con buona probabilità da Colle Quercia, sia per la presenza del toponimo Ruderì di Puccito (figg. 2-3, 5, n. 7), che indica quasi sicuramente un tratto di muro, sia per il profilo quadrangolare del colle stesso, che sembrerebbe denotare un interven-

to artificiale di rimodellamento del terrazzo fluviale della Civita.

Da Colle Quercia la linea delle mura doveva proseguire a nord lungo il primo salto di quota verso il fiume, fino alla traccia visibile nella cartografia (figg. 2-3, 5, n. 8), che dovrebbe rappresentare un tratto della cinta abbastanza considerevole, sicuramente osservato dagli ingegneri del Regio Ufficio Topografico di Napoli. Per quanto riguarda il tratto settentrionale non abbiamo dati, anche se, probabilmente, correva lungo il declivio del fiume fino a congiungersi, in località Baracche, col tratto occidentale.

L'ipotesi ricostruttiva proposta (fig. 1), che descrive un perimetro di circa m 2800 per un'estensione di circa 40 ettari, non trova un'esatta corrispondenza metrica, ma diverge di poco dai dati riferiti dal Cayro, secondo il quale le mura della città erano lunghe 1240 canne napoletane (circa m 2700) e avevano la forma "multilatera a guisa di una gamba col piede"¹⁰.

Oltre agli elementi finora descritti, il principale



Fig. 3. Fabrateria Nova. Foto aerea RAF del gennaio 1944 (Aerofototeca Nazionale) con indicazione delle strutture. (elaborazione M. Tondo).

⁸ Tale ipotesi va comunque considerata con cautela per l'impossibilità di effettuare un controllo diretto sul terreno, a causa della mutata condizione idro-morfologica dovuta alla costruzio-

ne della diga Enel.

⁹ Ceraudo 2004, 13.

¹⁰ Cayro 1795, XXV.



Fig. 4. San Giovanni Incarico (Frosinone), Fabrateria Nova. Probabili resti del ponte settentrionale (foto M. Tondo).

dato topografico fornitoci dalla cartografia borbonica è rappresentato dal toponimo “Ruderi di un Ponte” (figg. 2-3, 5, n. 9) che ci permette di definire con certezza il punto esatto in cui la via Latina proveniente da *Fregellae*, superando il Liri, entrava a *Fabrateria Nova* e, deviando leggermente a ovest, s’immetteva nell’attuale carrarecchia moderna, sopravvivenza di un antico asse viario, e ne usciva da un altro ponte a est. Il ponte settentrionale, la cui localizzazione è sempre stata molto discussa¹¹ a causa della totale assenza d’indizi diretti, appare quindi leggermente sfalsato rispetto alla ricostruzione dell’impianto urbano di *Fabrateria Nova*, elemento noto anche in altre città romane, che induce a ritenere il percorso antecedente alla fondazione della colonia.

Entrambi i ponti erano ancora visibili agli inizi del secolo scorso¹² e furono descritti dal Cayro come composti da “pietre travertine alte, larghe e lunghe quattro e cinque palmi”¹³.

Un recente sopralluogo di chi scrive¹⁴ ha consentito d’individuare sul declivio settentrionale i ruderi di una struttura (fig. 4), il cui paramento è indiziato da almeno un blocco di travertino *in situ* (m 1,05 x 42 x 19).



Fig. 5. Isoletta e dintorni (IGM Archivio Cartografico San Marco). Stralcio della carta con l’indicazione dei toponimi e delle strutture di Fabrateria Nova (elaborazione M. Tondo).

¹¹ Nicosia 1977, 19; De Lucia Brolli 1983, 108, fig. 4; Monti 1998, 100-101; Ceraudo 2004, 84-85.

¹² Colasanti 1906, 64-65. Nella cartografia storica i resti dei piloni del ponte orientale sul versante della Civita vanno ricono-

sciuti nella macchia di colore rosso visibile sulla riva destra del Liri (fig. 2-5, n. 10).

¹³ Cayro 1795, 61.

¹⁴ Tondo c.s.

Sfugge ad oggi l'articolazione planimetrica complessiva e la funzione originaria della struttura, ma sembra plausibile ipotizzare, sia per il tipo di tecnica costruttiva, sia per la collocazione topografica, ciò che il Cayro¹⁵ descrive come "il ponte [...] e grossi travertini caduti che lo formavano".

Da una prima analisi, invece, poche sembrano essere le indicazioni forniteci per quanto riguarda *Fregellae*, il cui pianoro viene definito Piano Colle d'Opra (e non Opi come appare nelle successive cartografie), verosimilmente da *opera*, plurale di *opus*, toponimo che sottolinea quindi la presenza di ope-

re e strutture murarie. L'area urbana di *Fregellae* è attraversata dalla via Latina, denominata "Strada da Ceprano a Isoletta", che ripercorre l'attuale via Santa Giusta per poi immettersi, costeggiando il Rio Scifone – Fossatone, nel centro abitato di Isoletta dal quale si dirige verso il Porto dell'Isola per poi giungere, scavalcando il Liri, in località La Civita.

MANUELA TONDO
manuelatondo@libero.it

Abstract

The unpublished historical maps presented here are revealing of an important sector of the Liri Valley, allowing us to derive theses about how the ancient colonies of Nova Fabrateria and Fregellae were planned. This underlines the importance for landscape archaeology of also using geodetic and aerial photos from World War II to reconstruct those features that have gradually disappeared because of the profound transformations of the territory.

Bibliografia

CAYRO P. 1795: *Dissertazione storica in cui dimostrasi l'esistenza, antichità e sito della città un tempo Lirio, chiamata quindi Fregelli*, Napoli.
CAYRO P. 1816: *Replica ad un opuscolo contraddicente il vero ed incontrastabile sito di Fregelli*, Napoli.

CERAUDO G. 2004: "Fabrateria Nova", in GUAITOLI M. (ed.), *Ager Aquinas. Aerotopografia archeologica lungo la valle dell'antico Liris*, Marina di Minturno, 80-84.
COLASANTI G. 1906: *Fregellae. Storia e topografia*, Roma.
CRESCENZI L. 1985: "L'Anfiteatro di S. Giovanni Incarico", *QuadAEI*, 11, 109-111.
DE LUCIA BROLLI M. A. 1983: "Prospettive su Fabrateria Nova", *QuadAEI*, 7, 104-111.
FERRARI 2011: "Fabrateria Nova, l'urbanistica di una città sepolta tra fotogrammetria e fotointerpretazione archeologica", in *AAerea*, 4, 151-156.
MONTI P.G. 1998: "Carta archeologica del territorio", in COARELLI F. – MONTI P.G. (eds.), *Fregellae 1. Le fonti, la storia, il territorio*, Roma, 81-111.
NICOSIA A. 1977: *Fabrateria Nova (Studi e Monografie del Gruppo Archeologico Pontecorvo, II)*, Pontecorvo.
TONDO M. c.s.: *Carta Archeologica del territorio di Fabrateria Nova. IGM F. 160 IV SO (Ceprano)*.

¹⁵ Cayro 1816, 29.

